

Elenco delle prime aziende del mercato coperto e quello che propongono direttamente ai consumatori – Az. Lombardi Giuliano carni bovine; Il Gallese di Michelin Fabio carni avicunicole, uova; Az. Curto Giancarlo formaggi e salumi; Az. Tomasella Elena Orto dell'Angelo orticole; Az. MG Graziotto Ornella orticole e trasformati; Az. Cecchetto Nadia orticole e funghi; Az. Agr. La Rondine – Birrificio La Piave Birra e Prosecco Docg; Az. Basso Aronne trasformati di asparago ed asparagi; Az. Pillon Elisa fiori e piante; Coop. Campoverde orticole Bio; Az. Campello Giacomo frutta; Ortoflorovivaismo F.lli Daminato; Viticola Facchin Antonio e Figli; Az. Agricola Vaka Mora formaggi; Panificio Bosco Tiziano Pane. E tante altre

BERGAMO, CONSUMI E TURISMO: 32 LE “BANDIERE DEL GUSTO” NELLA BERGAMASCA

Sono 32 le “bandiere del gusto” conquistate dai prodotti agroalimentari tipici in provincia di Bergamo, su un totale regionale di 248. E' quanto emerge dal nuovo censimento 2017 degli oltre 5mila prodotti ottenuti secondo regole tradizionali, consolidate da almeno 25 anni, presentato dalla Coldiretti per l'anno internazionale del cibo italiano nel mondo proclamato per il 2018. A dominare la classifica son i formaggi – ben 18 -, un risultato che conferma la consolidata tradizione casearia bergamasca. Seguono le paste fresche, pani e dolci con 5 prodotti, quindi si piazzano le carni fresche e trasformate con 4 prodotti. “Si tratta di un vero e proprio tesoro gastronomico – sottolinea Coldiretti Bergamo – che sta a dimostrare come il lavoro di generazioni di agricoltori ha dato vita a vere e proprie eccellenze dall'identità unica, che rispecchiano la ricchezza della biodiversità del nostro territorio e delle nostre trazioni rurali”.

Ricca e variegata la lista delle specialità orobiche: si va dai cotechino della bergamasca al salame della bergamasca, dai Bertù agli Scarpinocc, dalla torta del Donizetti alla polenta e uccelli dolce, dal miele al burro. Tra i formaggi oltre ai più conosciuti come il Branzi e lo stracchino Bronzone ci sono anche i più rari come il Bernardo e la torta orobica.

“Questi prodotti – afferma Coldiretti Bergamo – sono strategici anche perché rafforzano l'offerta turistica del nostro territorio. Un dato di cui bisogna tenere sempre più conto visto che un terzo della spesa di italiani e stranieri in vacanza in Italia è destinato alla tavola, per il consumo di pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o specialità enogastronomiche”. L'Italia è ormai riconosciuta come il Paese della buona cucina, una motivazione che guida la scelta a visitarla per quasi 1 straniero su 4 (23%), come emerge da una ricerca Ipsos per Enit.

“La costante crescita di interesse da parte degli italiani per il food and wine durante la vacanza – nel 2016 il turismo enogastronomico ha mosso il 21% dei turisti leisure italiani e nel 2017 il valore è salito al 30% – , così come l'iniziativa di Mibact, Mipaaf e Enit di dedicare il 2018 quale Anno del Cibo Italiano giustificano le attività di valorizzazione e

promozione dell'offerta enogastronomica in ambito turistico, come è stato fatto per il progetto East Lombardy- Regione Europea della Gastronomia per il 2017", afferma Roberta Garibaldi – Direttore scientifico di progetto.

NOVARA-VCO: RISO, SERVE CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA CONTRO IMPORTA A DAZIO ZERO

Nei primi otto mesi del 2017 sono aumentati gli arrivi dall'Asia di riso fino al +736% per questo la richiesta di adozione di misure di salvaguardia europee nei confronti dell'importazione di riso greggio asiatico del tipo indica è importante per fermare un trend in crescita. "Le nostre imprese risicole stanno vivendo una situazione di criticità dovuta, oltre ad un sistema della commercializzazione medievale, proprio alle importazioni. Ribadiamo, quindi, la necessità di salvaguardare la risicoltura delle nostre terre piemontesi, che contano numeri importanti con una superficie complessiva di 230 mila ettari, 1100 aziende ed una produzione di quasi 10 milioni di quintali con misure specifiche contro il boom di importazioni a dazio zero", afferma Sara Baudo, presidente di Coldiretti Novara Vco unitamente a Paolo Dellarole che ha delega regionale per il settore risicolo.

Il dossier per la tutela del settore risicolo dalle importazioni a dazio zero dai Paesi asiatici EBA ("Tutto tranne le armi") è stato inviato a Bruxelles dai ministri delle Politiche agricole, Maurizio Martina, e dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, integrato con una lettera indirizzata ai Commissari Federica Mogherini, Cecilia Malmström e Phil Hogan.

Nel documento si legge che le cause principali della crisi del comparto risicolo Made in Italy sono da attribuire al regime particolarmente favorevole praticato nei confronti dei Paesi Meno Avanzati (accordo EBA), che prevede la possibilità di esportare verso l'Unione Europea quantitativi illimitati di riso a dazio zero.

"Un paradosso – sostengono Delia Revelli presidente di Coldiretti Piemonte e Bruno Rivarossa Delegato Confederale – se si considera ad esempio il caso della Birmania, che con i proventi della vendita di riso finanzia la campagna brutale di pulizia etnica contro la minoranza dei Rohingya denunciata dalle Nazioni Unite che parla di oltre 700mila rifugiati.

Non è accettabile che l'Unione Europea continui a favorire con le importazioni lo sfruttamento e la violazione dei diritti umani. Continuiamo la nostra battaglia, anche di civiltà, affinché dietro a tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei ci sia un percorso di qualità che riguarda l'ambiente, la salute e la giusta retribuzione dei risicoltori".